

RASSEGNA STAMPA
18 giugno 2013

CONFINDUSTRIA CATANIA

SPECIALE CASA IMPRESE FISCO

Cosa cambia con il decreto legge «del fare» ► pagina 10-13

Le novità per tasse, incentivi e tribunali

4 | INCENTIVI ALLE IMPRESE

Contributi per 5 anni

Carmine Fotina ► pagina 13

SPECIALE CASA IMPRESE FISCO

4 | Gli incentivi

Bonus macchine, si parte con 2,5 miliardi

Accesso fino al 2016 per crediti quinquennali - Contributo massimo di 2 milioni

MISURA RISERVATA ALLE PMI

Finanziamenti e contributi potranno coprire fino al 100% dei costi ammissibili

IL NUMERO

2 milioni

Valore massimo di finanziamenti/contributi per impresa beneficiaria

L'ATTUAZIONE

Un decreto Mise-Mef per definire i requisiti e il perimetro dei beni strumentali agevolabili

IL MECCANISMO

Anticipi dalla Cdp agli istituti di credito e copertura del Fondo garanzia fino all'80%. Le risorse dall'estensione della «Robin Tax»

Carmine Fotina
ROMA

Il nuovo programma di sostegno agli investimenti in macchinari e impianti, che riattualizza la "legge Sabatini", partirà subito con un plafond di anticipi della Cassa depositi e prestiti che potrà arrivare fino a 2,5 miliardi di euro. Quanto alla seconda tranche, per altrettanti 2,5 miliardi come limite massimo, per il momento il decreto conterrà solo un rinvio alla legge di stabilità. È una delle ultime novità del pacchetto sviluppo contenuto nel decreto del fare, sul quale ancora ieri hanno lavorato i tecnici dei vari ministeri, coordinati dalla struttura di Palazzo Chigi.

Al nuovo bonus macchinari si potrà accedere fino al 31 dicembre 2016, beneficiando in ogni caso di finanziamenti o

contributi a tasso agevolato fino a un massimo di 5 anni. La norma prevede finanziamenti agevolati e contributi in conto interessi a favore delle Pmi «per l'acquisto, anche mediante operazioni di leasing finanziario, di macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo». I finanziamenti e i contributi verranno concessi a valere su un plafond costituito presso la gestione separata di Cassa depositi e prestiti.

La Cdp anticiperà il funding alle banche che, sulla base di una convenzione, concederanno finanziamenti con l'abbattimento degli interessi (lo Sviluppo economico punta al dimezzamento). Per tagliare del 50% i tassi la dote reale è di 383 spalmata su otto anni: 15 milioni per il 2014, 42 milioni per il 2015, 70 milioni per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, 34 milioni per il 2020 e 12 milioni per il 2021. Le coperture tuttavia hanno rappresentato ancora una volta uno dei veri nodi del decreto. Nella bozza si stabilisce di coprire la nuova "legge Sa-

batini" con l'estensione della Robin Tax anche alle imprese energetiche di dimensioni minori (misura che ha suscitato diverse proteste, a partire da Assopetroli-Assoenergia). Ma c'è un punto che richiederà un attento approfondimento: la Robin Tax infatti dovrebbe andare a coprire anche buona parte del taglio delle tariffe elettriche e non appare così certo che possa, contemporaneamente, garantire le risorse per agevolare i nuovi macchinari e ridurre le bollette (lo Sviluppo economico punta a un risparmio totale di 550 milioni).

Tornando ai contenuti del nuovo bonus, il testo specifica che destinatarie della misura so-



no le piccole e medie imprese come individuate dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione Ue. Finanziamenti e contributi potranno essere accordati per un valore massimo di 2 milioni di euro per impresa beneficiaria. Questo importo, per consentire l'accesso alla misura da parte delle Pmi, può essere frazionato in più iniziative di acquisto (è saltato il riferimento ad operazioni di almeno 200 mila euro contenuto nelle precedenti bozze). I finanziamenti potranno coprire fino al 100% dei costi ammissibili. Questi ultimi verranno individuati con un decreto di natura non regolamentare del ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il ministero dell'Economia. In particolare, il decreto dovrà definire i requisiti e le condizioni di accesso ai contributi, la misura massima del contributo in conto interessi e le modalità di erogazione.

Il percorso attuativo prevede inoltre che il ministero dello Sviluppo, sentito il ministero dell'Economia, l'Abi e la Cdp, stipuli una o più convenzioni per definire le condizioni e i criteri di attribuzione alle banche del plafond, i contratti tipo di finanziamento e di cessione del credito in garanzia per l'utilizzo da parte delle banche della provvista di scopo, le attività di rendicontazione che svolgono gli istituti di credito. Un ulteriore decreto Sviluppo-Economia stabilirà le modalità di intervento del Fondo di garanzia, che potrà coprire i finanziamenti fino all'80% dell'ammontare.

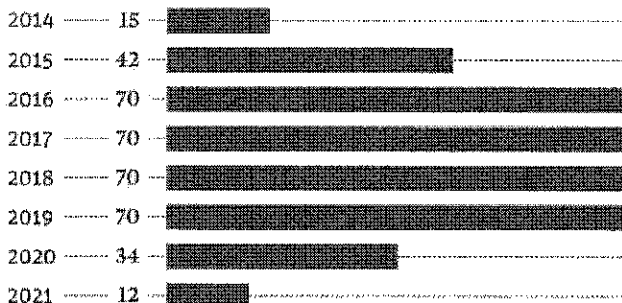
Per capire la portata dell'intera operazione sarà ovviamente necessario conoscere nel dettaglio i beni ammissibili ai finanziamenti e contributi, all'interno della vasta definizione di «macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo». I tecnici dello Sviluppo economico hanno già elaborato alcune simulazioni e altre verranno completate nei prossimi giorni, avendo solo in parte come modello di riferimento i provvedimenti attuativi della legge Sabatini. Rientreranno nel bacino le macchine utensili e si valuta per le macchine agricole. Possibile l'inclusione di parti complementari e accessori che costituiscano un blocco unitario con i macchinari.

 @CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La copertura: spesa per ridurre gli interessi

Dati in milioni di euro



TOTALE 383

Fino al 31 dicembre 2016

Le banche potranno concedere i finanziamenti agevolati fino al 31 dicembre 2016, beneficiando in ogni caso di finanziamenti o contributi a tasso agevolato fino a un massimo di 5 anni. La norma prevede finanziamenti agevolati e contributi in conto interessi a favore delle Pmi «per l'acquisto, anche mediante operazioni di leasing finanziario, di macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo».

Accesso alle Pmi

Finanziamenti e contributi

potranno essere accordati per un valore massimo di 2 milioni di euro per impresa beneficiaria. Questo importo, per consentire l'accesso alla misura da parte delle Pmi, può essere frazionato in più iniziative di acquisto. I finanziamenti potranno coprire fino al 100% dei costi ammissibili.

Fondo di garanzia

Un decreto Sviluppo-Economia stabilirà le modalità di intervento del Fondo di garanzia, che potrà coprire i finanziamenti fino all'80% dell'ammontare.

SPECIALE CASA IMPRESE FISCO

Cosa cambia con il decreto legge «del fare» > pagina 10-13

Le novità per tasse, incentivi e tribunali

SPECIALE CASA IMPRESE FISCO

4 | Gli incentivi

Le aziende/1. I costruttori da tempo chiedevano azioni sul mercato interno

Via libera dai produttori ma dubbi sulle risorse

LE VALUTAZIONI

Mariotti (Ucimu): «Bene l'aver compreso che qui ormai non si investe più»

Salmoiraghi (Acimìt): «Non è un'azione shock»

Luca Orlando
MILANO

■ Quasi dieci miliardi di euro nel 2007, prima della crisi, il 30% in meno oggi. La caduta degli investimenti in macchinari sul mercato interno è stata negli ultimi cinque anni drammatica, stimata in 2,8 miliardi, e se i produttori associati a Federmacchine sono riusciti ad attuare lo shock è stato solo grazie alla proiezione internazionale del settore, dove i ricavi oltreconfine valgono il 76% della produzione.

Il tentativo del Governo di investire il trend è ora apprezzato dalle imprese, anche se restano dubbi sulle modalità attuative e soprattutto sulle risorse stanziare per i contributi, 383 milioni ripartiti dal 2014 al 2021, di cui solo 15 il prossimo anno.

«Chiedevamo un provvedimento del genere da metà dello scorso anno - spiega il diret-

tore generale di Ucimu Alfredo Mariotti - e questo decreto è un segnale di attenzione importante: finalmente un Governo capisce che in Italia non si investe più. Questo non danneggia solo la nostra filiera ma crea un progressivo impoverimento dell'apparato produttivo nazionale». Mariotti auspica ora che le regole attuative siano semplici e lineari ma considera limitato lo stanziamento per i contributi. «Se questa cifra fosse confermata mi sembra molto bassa, i soldi sono pochi. Sul fronte dei tassi invece spero che l'intervento sia massiccio, per portare il livello il più vicino possibile allo zero». Ancora più netto Sandro Salmoiraghi, presidente di Acimìt, secondo cui con queste cifre «stiamo parlando di quattro noccioline». Per il leader degli imprenditori del meccanotessile la direzione del provvedimento è giusta, per tentare di sbloccare gli investimenti interni. Una cura che però andrebbe erogata in modo diverso. «Serve una scossa elettrica - spiega Salmoiraghi - e se penso ai 40 milioni al mese messi in campo da Obama qui vedo

un approccio diverso. Per una terapia shock occorrerebbe concentrare gli sforzi in due anni al massimo mentre qui si dividono le risorse fino al 2021, quando molte delle imprese che si vogliono aiutare forse non ci saranno più». «I soldi mi sembrano un po' pochini - ribadisce il presidente di Acimall (macchinari per legno) Ambrogio Delachi -, il provvedimento è positivo ma non credo che sia questa la soluzione ai nostri problemi e dividere le risorse fino al 2021 non so a cosa serva». «In effetti - aggiunge il presidente di Gimav (macchinari per vetro) Cinzia Schiatti - avere qualcosa in più sarebbe stato meglio, il mercato interno è una pena, quel poco che arriva poi si fa fatica ad incassare».

© RI PRODUZIONE RISERVATA



Innovazione. Allo studio nuove misure

Per le start up arriva la «fase 2»

L'APPUNTAMENTO

Alla seconda edizione della fiera organizzata dal Gruppo 24 Ore hanno partecipato 200 realtà d'impresa

Andrea Biondi
MILANO

■ Per le start up si sta per aprire «una fase due, per dare un'ulteriore spinta a queste realtà». Prevedibilmente dopo l'estate si inizierà a lavorare per mettere a punto ulteriori misure in modo tale da far fare un salto di qualità al «blitzkrieg normativo» che c'è stato con il decreto Crescita 2.0.

Ad annunciarlo è stato Stefano Firpo, capo della segreteria tecnica del ministero dello Sviluppo economico, durante il suo intervento alla Fiera delle start up, l'evento organizzato dal Gruppo 24 Ore per promuovere un'occasione di incontro tra tutti gli attori dell'ecosistema dell'innovazione: dagli startupper ai "qualcosatori", come sono stati ribattezzati tutti coloro i quali - da chi facilita lo sviluppo dell'idea a chi investe - hanno un ruolo in una pièce decisiva per il futuro dell'innovazione nel Paese. Che ha buone chances se si guarda alla risposta avuta dal secondo evento sulle startup organizzato nella sede del Sole 24 Ore: oltre 200 "baracchini" (stand) e 1.500 iscritti. Lo stesso Gruppo 24 Ore si è presentato con "BacktoWork24" (il portale per mettere in contatto aziende con manager che possono entrare nel capitale d'azienda) e 24 ORE Cloud (uno store online di applicazioni per professionisti e microimprese).

La Fiera delle start up è stata però anche l'occasione per fare il punto sullo stato dell'arte.

Che dal punto di vista della disciplina normativa deve arrivare a regime. Lo stesso Firpo ha chiarito che si sta attendendo «una risposta del ministero dell'Economia» riguardo all'utilizzo del Fondo centrale di garanzia e ha definito «molto deludente e conservativa» la bozza di regolamento della Consob per disciplinare il *crowdfunding*: «Chiedere alle start up requisiti pari a quelli delle Sim significa uccidere questo strumento». Ci sono poi le agevolazioni fiscali per gli investitori per i quali c'è «la complicazione della notifica alla Commissione Ue». Una notizia positiva viene invece dalle iscrizioni all'apposita sezione del Registro delle imprese («ci sono 900 iscrizioni al momento») e dalla istituzione «la prossima settimana del Registro degli incubatori».

Il mondo delle start up attende quindi ancora risposte e intanto preme con una vitalità evidente anche nei numeri: una indagine di Italia Startup ha quantificato in 300mila gli aspiranti imprenditori. Numeri di tutto rispetto, dunque, all'interno dei quali trova ancora più significato il progetto "AdottUp": il programma di Piccola Industria nel quale le Pmi si candidano a diventare incubatori di nuove idee. Il progetto, in partnership con Intesa Sanpaolo, ha un un plafond di 200 milioni di euro. «Da parte delle piccole imprese - ha affermato Luigi Paparoni, il direttore della Piccola industria di **Confindustria** - c'è una forte curiosità per quella che è considerata un'opportunità di business. L'apporto delle start up può essere essenziale per ovviare ai limiti che alcune imprese hanno a investire in internazionalizzazione, per esempio, o e-commerce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CON LA PACE FISCALE PIU' GETTITO MENO CONTENZIOSO

Il governo è a caccia di risorse, per "cancellare" definitivamente l'Imu sulla casa di abitazione e per finanziare altre spese, quali quelle per non aumentare l'Iva dal 21 al 22%.

I soldi necessari si possono trovare con alcune proposte di pace fiscale, che permetterebbero di raggiungere un duplice obiettivo: incassare un buon gettito e diminuire il contenzioso pendente. Con proposte di "pace fiscale", si potrebbero infatti eliminare buona parte delle liti tra il Fisco e i contribuenti, considerato che il contenzioso sta raggiungendo delle cifre assurde tali da sfiorare il milione. La conseguenza è che gli uffici sono in difficoltà nel gestire un enorme contenzioso, con il poco personale disponibile.

Una proposta è quella di una sanatoria sulla riscossione, che consentirebbe di superare le note polemiche sulle presunte "persecuzioni" di Equitalia e degli altri agenti della riscossione, molto strumentali per la verità, e di incrementare i recuperi dell'evasione da riscossione, che è particolarmente rilevante.

Basti pensare che, nonostante gli incrementi degli ultimi anni, l'incasso da riscossione coattiva oscilla tra l'8 e il 9% degli importi iscritti a ruolo. Si potrebbe perciò riaprire la vecchia sanatoria di cui all'articolo 12 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 "definizione dei carichi di ruolo pregressi", cosiddetta rottamazione delle cartelle.

La riapertura della sanatoria, con gli opportuni "aggiornamenti" sulle somme incluse in ruoli emessi e affidati agli agenti della riscossione entro il 31 dicembre 2012, potrebbe essere consentita con il pagamento di una somma pari al 25% dell'importo iscritto a ruolo e delle somme dovute all'agente della riscossione a titolo di rimborso delle spese dallo stesso sostenute per l'espletamento di procedure esecutive.

Il forfait del 25% delle somme che vengono incluse in ruoli emessi da uffici statali si potrebbe "estendere" anche ai debiti iscritti a ruolo per contributi dell'Inps.

Un'altra proposta di pace fiscale, che garantirebbe un ottimo gettito per le casse dell'erario, potrebbe riguardare la riapertura della definizione delle liti pendenti, senza il limite di 20mila euro, che era stato previsto per la precedente definizione che si è chiusa il 2 aprile del 2012. Al riguardo, si ricorda che, per chiudere la lite, era dovuto un forfait di 150 euro se la lite non superava i 2mila euro. Se la lite superava i 2mila euro, ma non superava il limite di 20mila euro, limite che, si ripete, sarebbe opportuno togliere per incassare di più e tagliare molte delle liti pendenti, si doveva pagare: il 10% del valore della lite, in caso di soccombenza dell'amministrazione finanziaria dello Stato nell'ultima o unica pronuncia giurisdizionale resa;

il 50% del valore della lite in caso di soccombenza del contribuente nell'ultima o unica pronuncia giurisdizionale resa;

il 30% del valore della lite, nel caso in cui la lite pende ancora nel primo grado di giudizio e non è stata resa alcuna pronuncia giurisdizionale.

Alla chiusura delle liti pendenti, si potrebbe infine "accompagnare" la definizione delle liti potenziali. Si potrebbero così definire gli avvisi di accertamento per i quali non sono ancora scaduti i termini per il ricorso; gli inviti al contraddittorio in materia di Iva, imposte dirette o altre imposte indirette; i processi verbali di constatazione, sia della Finanza, sia degli uffici, relativamente ai quali non è stato notificato atto di accertamento o ricevuto invito al contraddittorio.

Grazie alle proposte di pace fiscale, se recepite dal governo, oltre ad incassare un gettito certo ed alleggerire il contenzioso, si incrementerebbe la capacità operativa degli uffici delle Entrate, che potrebbero destinare maggiori risorse all'attività di accertamento e di controllo del territorio, nei confronti dei veri evasori.

RATING 24

Decreto crescita, nella bozza 37 norme attuative

Marta Paris

Rating 24. I provvedimenti attuativi

Trentasette tappe per completare il «decreto del fare»

LE PRIME SCADENZE

Entro un mese i nuovi criteri di accesso e coperture per il fondo di garanzia e gli interventi da finanziare con lo sblocca-cantieri



Marta Paris
ROMA

Un pacchetto di 37 disposizioni attuative, tra decreti, convenzioni e delibere. È il fardello che pesa sugli ottanta articoli della bozza del "decreto del fare" uscito sabato scorso dal Consiglio dei ministri: quasi una quarantina di provvedimenti che dovranno essere adottati perché l'impianto complessivo della legge possa diventare pienamente operativo e che rischiano di frenare l'avvio della riforma.

Anche se, conti alla mano, il corredo di norme complementari necessarie è comunque sempre più leggero dei più recenti, illustri precedenti. I due decreti Sviluppo varati dal Governo Monti infatti, erano nati con un'ipoteca ben più pesan-

te: per il primo (Dl 83/2012) su complesso di 70 articoli erano previsti 85 decreti attuativi, di cui alla fine della legislatura solo poco più di un quinto aveva raggiunto il traguardo. Nel secondo decreto (Dl 179/2012) su 38 articoli gravava un'ipoteca di altrettanti decreti e regolamenti.

Le prime scadenze sono comunque ravvicinatissime, soprattutto per il capitolo che riguarda le misure per il rilancio dell'economia. Tra i primissimi adempimenti c'è uno degli interventi più attesi dell'intero pacchetto sviluppo: il rafforzamento del Fondo di garanzia. Sarà infatti un decreto dello Sviluppo economico, di concerto con l'Economia, da emanare entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto legge, a stabilire criteri meno severi per l'accesso alle Pmi, che tengano conto anche del peggioramento del bilancio dovuto all'andamento della crisi. Doppio intervento attuativo per la nuova "legge Sabatini", in questo caso senza scadenze: bisognerà stabilire i requisiti per beneficiare del credito agevolato e come il Fondo di garanzia potrà coprire fino all'80% dei finanziamenti. Anche l'intervento programmato dallo Sviluppo economico per tagliare le bollette elettriche riducendo gli oneri di sistema passa per

una doppia attuazione. In questo caso, però, il governo avrà due mesi per definire le regole.

Mentre al capitolo "sblocca-cantieri" il ministero delle Infrastrutture avrà solo trenta giorni di tempo dall'entrata in vigore del Dl per individuare gli interventi da finanziare e l'assegnazione delle risorse per consentire la continuità dei cantieri in corso attingendo all'apposito Fondo con una dotazione complessiva di poco più di 2 miliardi. Passando invece sul terreno dell'istruzione entro il prossimo 30 luglio dovranno essere pronti i criteri per l'assegnazione delle borse di mobilità per «il sostegno degli studenti universitari capaci e meritevoli e privi di mezzi».

Oltre un quarto dei decreti (11) saranno di concerto tra i vari ministeri, mentre il singolo ministero che avrà a suo carico il maggior numero di provvedimenti sarà quello delle Infrastrutture e dei trasporti, con sette provvedimenti al suo attivo. Per velocizzare la macchina del processo civile, invece, il dicastero della Giustizia sarà impegnato su quattro decreti, il primo dei quali dovrà entrare in vigore tra due mesi: quello per la determinazione della pianta organica ad esaurimento dei giudici ausiliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PERCORSO A OSTACOLI**37****I provvedimenti attuativi**

La bozza del decreto del «fare» varato dal Consiglio dei ministri sabato su un totale di 80 articoli prevede l'adozione di 37 disposizioni attuative necessarie per rendere operativo l'impianto del provvedimento

11**I decreti interministeriali**

Sono i decreti che prevedono il concerto tra più ministeri a essere in maggioranza. A livello di singoli dicasteri è quello delle infrastrutture e dei trasporti ad avere più provvedimenti al suo attivo (7)

2**I provvedimenti Mise**

A carico del ministero dello Sviluppo, se non si contano quelli che dovrà adottare di concerto con altri dicasteri, due provvedimenti. Un decreto che fissa i criteri per attuare i contatti di sviluppo, che non ha una scadenza e il provvedimento che dovrà aggiornare gli incentivi Cip 6

18**Le attuazioni senza scadenza**

I termini per adottare i primi provvedimenti sono ravvicinatissimi. Solo un mese per alcuni dei più importanti come quello sui nuovi criteri di accesso al fondo di garanzia. Ma sono quasi la metà i provvedimenti che non hanno invece una scadenza

Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese

■ Entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto varato sabato scorso dovrà essere adottato il decreto interministeriale che conterrà i nuovi criteri di accesso e le relative coperture

Sblocca cantieri

■ Servono uno o più decreti del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, da adottare di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, per l'individuazione degli specifici interventi da finanziare e per l'assegnazione delle risorse occorrenti, nei limiti delle disponibilità annuali. Anche in questo caso le norme devono essere adottate entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto

Rilancio dei piccoli Comuni

■ Una convenzione tra il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali e il personale) e l'Anci, da approvare con decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, disciplinerà i criteri per l'accesso all'utilizzo delle risorse degli interventi che fanno parte del Programma «6000 Campanili». La convenzione deve essere stipulata entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto approvato sabato scorso dal Governo (il decreto è in attesa di pubblicazione in Gazzetta)

Dai fondi europei ai certificati online è in arrivo il decreto semplificazioni

Roma. È la volta delle semplificazioni.

Dopo il «decreto del fare» e aspettando l'attesissimo decreto sul lavoro, il governo punta a liquidare domani un nuovo provvedimento di semplificazione burocratica a favore di cittadini e imprese, questa volta in forma di disegno di legge.

Prima del Consiglio dei ministri del 19, oggi è però previsto un pre-Consiglio che dovrà fare ordine nelle norme, visto che molte delle misure originariamente previste nel disegno di legge sono confluite nel decreto per ridare slancio all'economia approvato sabato (è il caso ad esempio della cittadinanza per gli stranieri, della data unica per le scadenze amministrative, delle borse di mobilità per gli studenti meritevoli o dell'indennizzo per i ritardi della P. a.).

Al pre-consiglio è quindi affidato il compito di depurare e, in alcuni casi di rafforzare, le misure già elaborate che vanno dalla privacy all'ambiente, dai certificati sanitari all'istruzione, dall'arrivo del tutor d'impresa alla delega al governo per l'abrogazione di leggi obsolete. Ecco dunque alcune delle norme che dovrebbero essere confermate nel disegno di legge in arrivo.

DIPLOMI E RESIDENZA

Rilascio di certificazioni sui titoli di studio in lingua inglese e anche semplificazioni sul cambio della residenza e del domicilio che varranno automaticamente anche ai fini della tassa sui rifiuti.

SICUREZZA SUL LAVORO

Semplificazione negli adempimenti per le prestazioni lavorative di breve durata o quelle, come le ristrutturazioni immobiliari, che impiegano poche persone.

TUTOR IMPRESA

Il tutor assiste le imprese dall'avvio alla conclusione dei procedimenti, curando le informazioni concernenti la normativa applicabile e gli adempimenti richiesti per l'esercizio di attività produttive.

SALUTE E CERTIFICATI SANITARI

Quelli di gravidanza e parto viaggeranno on line. Eliminata la specializzazione come requisito per l'accesso degli odontoiatri al Ssn. Niente più visita obbligatoria prima del rientro al lavoro e stop ai certificati di sana e robusta costituzione per i dipendenti P. a.

PRIVACY

Si allentano gli obblighi previsti dal codice della privacy per il trattamento dei dati di «persone giuridiche, enti o associazioni».

FONDI UE

Tutte le amministrazioni dovranno dare precedenza ai procedimenti e agli atti per l'utilizzo dei fondi europei. Lo Stato potrà sostituirsi agli enti inadempienti nel caso di ritardi nella realizzazione di progetti cofinanziati dall'Ue.

IMMOBILI A PRIVATI

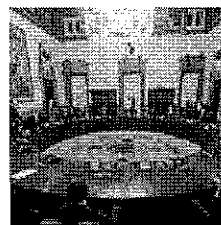
Se non sarà possibile valorizzare gli immobili pubblici verranno concessi in uso ai privati. Meglio se giovani e se impiegano giovani.

DELEGHE AL GOVERNO

Il governo punta ad arrivare ad un testo unico dell'istruzione e ad un'ulteriore potatura delle leggi obsolete. Delega anche per adottare un regolamento per il riordino della rilevazione di informazioni e la trasmissione di dati a carico dei Comuni.

AMBIENTE

Del 50% sulle garanzie finanziarie e assicurative alle aziende imprese in possesso della certificazione ambientale. Semplificazioni anche per i parchi nazionali, finirà «l'anacronistico controllo ministeriale di legittimità su tutte le delibere degli Enti Parco».



Le Province abolite per legge pronto elenco di commissari

Lillo Miceli

Palermo. Il *puzzle* dei commissari straordinari che dovranno guidare le Province fino all'approvazione della legge che istituirà i Liberi consorzi di comuni, è composto. Gli ormai ex-amministratori provinciali, però, non desistono. I consiglieri provinciali di Catania, Porrovecchio (Idv) e Milazzo (Pdl) e l'Urps (Unione regionale Province siciliane), hanno presentato due ricorsi al Tar di Catania, sollevando eccezione di costituzionalità. La difesa è stata affidata a Felice Giuffrè e a Ida Nicotra che fa parte del gruppo dei trentacinque esperti nazionali che hanno il delicato incarico di modificare la Costituzione. La legge che abolisce le Province ha già superato il vaglio costituzionale del Commissario dello Stato, Aronica. E sulla legittimità della legge che cancella le Province non ha alcun dubbio l'assessore alle Autonomie locali, Valenti.



La nomina dei commissari straordinari che dovranno amministrare le Province di Palermo, Messina, Siracusa, Agrigento ed Enna, dove gli organi democratici eletti nel 2008 sono rimasti in carica fino al 15 giugno, sarà ufficializzata nelle prossime ore. Ma si sa già che per la guida della Provincia di Palermo la scelta è caduta sul generale dei carabinieri in pensione Domenico Tucci, ex-vicecomandante della Regione Sicilia della Benemerita; a Catania reserà l'attuale commissario, Antonella Liotta; la Provincia di Messina sarà affidata al viceprefetto, Filippo Romano, che più volte è stato incaricato di amministrare Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose.

Alla Provincia di Siracusa andrà il viceprefetto Alessandro Giacchetti che attualmente guida il Comune aretuseo. Alla Provincia di Enna andrà il vice delle locale Prefettura, Salvatore Caccamo. A quella di Agrigento Benito Infurnari. Le Province di Catania, Caltanissetta, Ragusa e Trapani sono commissariate da tempo per le dimissioni dei rispettivi presidenti che hanno deciso di lasciare l'incarico per candidarsi al Parlamento (Castiglione, Catania) o all'Ars (Turano, Trapani). Il presidente della Provincia di Caltanissetta, Giuseppe Federico, si era dimesso dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha giudicato illegittima la legge dell'Ars che aveva cancellato l'incompatibilità tra la carica di deputato regionale e quella di presidente di Provincia o di comuni con più di quarantamila abitanti. Gli organi democratici della Provincia di Ragusa, invece, sono scaduti nella primavera del 2012. Ma le elezioni provinciali di tutta Italia furono congelate dal governo Monti.

I commissari straordinari avranno il delicato compito di gestire la fase di transizione dalle Province ai Liberi consorzi. Ovviamente, non mancano le preoccupazioni tra i circa 5.600 dipendenti che, secondo alcune fonti, rischierebbero di non prendere più lo stipendio dal mese di settembre in poi: causa i ridotti trasferimenti. Ma è anche vero che, non dovendo più pagare le indennità degli amministratori, potranno essere effettuati sostanziosi risparmi. Si risparmierà anche su decine di auto blu, assegnate ai componenti delle giunte, che ancora continuano a circolare.

Tuttavia, seri dubbi vengono sollevati sulla gestione di alcuni servizi: dalle scuole alle strade provinciali; dal trasporto dei disabili alla manutenzione degli edifici di proprietà. Ma la macchina amministrativa non si fermerà. Saranno i commissari straordinari a intervenire per garantire la funzionalità degli enti, fino al varo della legge sui consorzi che dovrà avvenire entro il 31 dicembre. Il processo costitutivo avrà bisogno di tempo: i Comuni dovranno decidere - in caso di contiguità di territorio - a quale consorzio aderire. Si potrebbe far ricorso a referendum popolari. Il sistema elettorale, così come ha sempre sostenuto il presidente della Regione, Crocetta, dovrebbe essere di secondo tipo.

«Con Bianco una città rivoluzionaria»

«Il rischio sismico: prevenire costa meno e cercheremo risorse europee e regionali»

Tony Zermo

E' stato designato assessore della Giunta Bianco, ma ancora non sa di preciso qual sarà il suo ruolo. «Importante è fare squadra - dice l'ing. Luigi Bosco, 64 anni -, se il progetto è buono, come nel nostro caso, posso giocare terzino, attaccante, portiere, il solo ruolo che non voglio fare è quello dell'arbitro». Crocetta lo ha chiamato per il Megafono ed Enzo Bianco lo ha accolto a braccia aperte

«E' accaduto in maniera strana - racconta -, ero in una tv privata, un giorno di fine estate dello scorso anno, per un dibattito in diretta sulle infrastrutture in Sicilia. Appena abbiamo finito e ho riaperto il telefonino, c'è stata una sventagliata di chiamate sul mio cellulare, una di queste era da parte di un gruppo culturale catanese che mi volle mettere in contatto con Crocetta, per una candidatura alle regionali. E' cominciato così e c'è stato un pressing che mi ha convinto. Ho deciso di entrare in età matura in politica e fare parte del Megafono. Ogni giorno di più apprezzo l'azione del presidente Crocetta. Avrei preferito, ove possibile, far parte del governo regionale, ma essere assessore a Catania della Giunta Bianco è anche questa un sfida elettrizzante».

- Perché?

«Perché Bianco mette insieme due doti particolari, quello di essere un buon politico largamente conosciuto e contemporaneamente anche un eccellente amministratore. E c'è una grande attesa, una grande speranza, una enorme fame di lavoro. Enzo Bianco ha grandi idee, vuole fare di Catania una città rivoluzionaria e sperimentale sotto diversi aspetti e conta molto anche sull'apporto dell'ing. Pasquale Pistorio che fece il miracolo di salvare la St dal fallimento e renderla un'industria gioiello, competitiva sul piano mondiale. E' sperabile e possibile che faccia arrivare a Catania qualche importante investimento straniero, magari da 1600 posti di lavoro che potrebbero dare respiro all'economia cittadina». Poi non scende nei particolari.

- Vedo che suo padre, l'ing. Camillo, che è stato deputato regionale della sinistra, le ha trasmesso il virus della politica.

«E' una malattia contagiosa. Ora a 90 anni mio padre è distante da quel mondo dove si è tanto battuto. Quanto a me dovrò tagliare potenziali conflitti di interesse essendo parecchio impegnato, nel mio ruolo di progettista, nel campo delle costruzioni, ma il mio forte desiderio di dare un contributo alla città mi dà la forza necessaria per talune rinunce».

- Lei a livello nazionale è un esperto di costruzioni antisismiche e Catania è una città ballerina a forte rischio.

«Sì, sono stato coordinatore di un gruppo di esperti del Cni e anche coordinatore di uno studio sulla prevenzione antisismica promosso dall'Ance catanese. Lei non immagina quanto siano costati negli anni i terremoti in Italia, sia per le vite umane, sia per il patrimonio immobiliare perduto e sia per le risorse necessarie alla ricostruzione».

- Catania cosa rischia?

«Dai sondaggi effettuati Catania risulta essere la città che avrebbe il più alto numero di vittime nel caso di un forte sisma, diciamo oltre il sesto grado, basta pensare ai palazzi barocchi del centro storico e agli interi quartieri costruiti senza criteri antisismici».

- Allora che dobbiamo fare per minimizzare il pericolo? Ricordo che l'allora ministro della Protezione civile, Zamberletti, entrando a Palazzo Minoriti, sede della Prefettura, disse: «Qua se c'è un terremoto casca tutto».

«I terremoti sono un rischio, ma la grande intuizione di Enzo è quella di trasformare questo rischio in una risorsa perché per parare il pericolo si possono fare i lavori in modo da adeguare le costruzioni. E' un'operazione che si può pianificare per rendere Catania una città sicura. Si potranno mettere in moto centinaia di cantieri».

- Il problema è certamente quello di trovare le risorse.



«Sì, ma se si previene prima, si spende meno dopo. Catania oggi deve essere al centro della massima attenzione nazionale per la sua problematica sismica. Si può discutere la questione sia a livello romano e sia a livello di fondi europei, facendo presente la particolare situazione di Catania».

- Ci tolga una curiosità. Enzo Bianco prima ancora di insediarsi ha detto che per il completamento di Corso Sicilia bisognerebbe rivedere qualche clausola del contratto. Finalmente dopo anni c'è la possibilità di aprire i cantieri e il sindaco dice che bisogna rifletterci ancora sopra?

«Onestamente non lo so, e non avendone parlato direttamente con il nostro sindaco, ritengo prematuro fare dichiarazioni. Conosco soltanto il grande amore di Enzo e di tutti i componenti della giunta nei confronti della nostra città».

18/06/2013

Il Consiglio si autoconvoca in attesa della notifica

vittorio romano

La decisione di sciogliere le Province non viene ancora digerita dai consiglieri provinciali di Catania, che, come ultimo atto, hanno deciso di autoconvocarsi questa mattina, alle 10, a Palazzo Minoriti, in attesa del decreto di scioglimento dei Consigli. L'orientamento generale, come abbiamo scritto sabato scorso raccontando dell'ultima seduta ufficiale del Consiglio, continua a essere "resistere, resistere": nessuno, infatti, intende dimettersi se non arriverà un atto chiaro e inequivocabile dalla Regione. Al momento regna una confusione generale, come ha ammesso il commissario regionale Antonella Liotta che, nominata per sostituire il dimissionario presidente Castiglione e portare l'ente alle elezioni, ora si ritrova con una patata bollente in mano: «Se non esiste un decreto di nomina, io non posso essere l'alternativa al Consiglio perché non ne ho le competenze. So che stanno facendo i decreti per vicecommissari con delega, ma ad oggi non ci sono. La legge ha sancito che i Consigli decadono alla scadenza naturale ma non ha fissato qual è questa scadenza. Quindi, con una nota assessoriale interpretativa della legge, è stato detto che quella naturale del quinquennio decorre dalla data di elezione, cioè dal 15 giugno».



Aspettando dunque indicazioni che facciano capire quale sarà la trasformazione dell'ente a seguito delle disposizioni della legge regionale n. 278, "Norme transitorie per l'istituzione dei Consorzi di Comuni", varata dalla Regione nello scorso mese di marzo, la cosa certa è che, con la cessazione dei Consigli provinciali, si chiude il sipario su un pezzo di storia e si apre una nuova era. La maggior parte dei consiglieri non ha gradito di essere stata "licenziata" da una semplice nota a firma dell'assessore regionale agli Enti locali, per questo rivendica, quale atto formale amministrativo, la notifica all'ente del decreto di scioglimento. «La durata in carica del Consiglio provinciale - si legge nella nota regionale cui faceva riferimento Liotta - è stabilita in 5 anni. Al riguardo si sottolinea come, pur mancando nell'ordinamento regionale degli enti locali una espressa disposizione che stabilisca il "dies a quo" della decorrenza del quinquennio, la soluzione del quesito non possa che essere desunta facendo riferimento alla data delle elezioni". Nella nota si chiarisce, inoltre, che sul punto, autorevole giurisprudenza amministrativa ha affermato che "il dies a quo per la decorrenza del mandato, ossia del periodo di durata di una carica, è determinato dall'atto di nomina o da quella di elezione, a prescindere dalla data in cui le funzioni siano davvero assunte mediante l'insediamento".

Nel corso della seduta di venerdì scorso, il presidente del Consiglio provinciale Leonardi ha voluto riassumere quanto prodotto dai lavori d'aula attraverso una relazione di fine mandato dell'attività consiliare: 338 Consigli ordinari, 48 Consigli straordinari (totale 386 sedute); 566 interrogazioni e 129 interpellanze, 439 deliberazioni adottate.

documento della segreteria provinciale uil

«Per rilanciare Catania tagliare la malaburocrazia»

«Tagliare la malaburocrazia che penalizza i lavoratori, le imprese, lo sviluppo sommando danno al danno prodotto dalla zavorra mafiosa. Sportello unico e Zona franca di legalità sono, quindi, due delle proposte su cui la segreteria territoriale della Uilil intende confrontarsi con il nuovo sindaco e gli altri amministratori locali del territorio provinciale».

Questo un passaggio del documento approvato ieri dalla segreteria Uil, convocata da Angelo Mattone e composta da Salvo Bonaventura, Francesco De Martino, Cesira Ieni, Rosario Laurini, Nino Marino e Fortunato Parisi. Nella nota sindacale si legge ancora: «La Uil ritiene indispensabile il dialogo, la consultazione permanente con tutte le amministrazioni locali perché esse siano davvero motore di sviluppo. Lo diciamo non tanto in considerazione della loro capacità di spesa, ormai estremamente ridotta, ma per il ruolo istituzionale che gli enti locali possono svolgere nel creare sinergie progettuali e operative tra pubblico e privati capaci di intercettare risorse, soprattutto internazionali, e creare lavoro buono. Lavoro vero.

«Catania - prosegue il documento - può ritrovare il proprio ruolo di laboratorio di produttività e innovazione nella Sicilia e nel Paese, purché riscopra fantasia e coraggio. Possono essere indicativi in tal senso, ad esempio, gli investimenti su energie rinnovabili e utili opere edilizie come il collettore fognario, che sottraggano la città dalla vergogna di strade e quartieri "a bagnomaria", come troppo spesso è avvenuto in passato. Catania non merita tanto degrado, né può tollerare il "sonno profondo" del patrimonio archeologico che deve finalmente uscire dallo stato di coma cui è stato costretto dalla miopia della politica. Rilanciamo, a questo proposito, l'idea Uil di valorizzazione dei precari in servizio nel Comune perché sia possibile la fruizione di siti e musei "a misura di turista", senza vincoli di orario penalizzanti per tutti».

La Uil ritiene altresì indispensabile che venga lanciato «un segnale chiaro e forte di attenzione alla ricerca cui Catania non può rinunciare». Per questo, «chiediamo a Bianco che il Comune salvi il Centro siciliano di Fisica nucleare sbloccando le risorse negate ormai da anni a questa istituzione culturale catanese e regionale».

18/06/2013

Catania, qui lo scippo è di casa in un anno 107 su 100mila abitanti

Carmen greco

C'è da esserne fieri, non c'è che dire. Guardare dall'alto della classifica perfino Napoli è un incubo che avremmo volentieri fatto a meno di vedere materializzato nel nostro quotidiano. E, invece, ancora una volta Catania deve fare i conti con la criminalità imperante.

La vetta della graduatoria conquistata suo malgrado dalla città (e dalla provincia) è, infatti, quella degli scippi (tecnicamente "furti con strappo").

Nel 2012 gli scippi hanno flagellato il territorio etneo con ben 107 "colpi" messi a segno ogni 100mila abitanti.

I numeri sui reati commessi in tutt'Italia nel 2012 forniti dal ministero dell'Interno ed elaborati dal Sole24Ore, sono - come sempre - almeno per la Catania onesta, un colpo al cuore. La città è ai primi posti per i reati predatori, senza contare che la classifica riguarda solo i reati "certificati" da una denuncia alle Forze di Polizia. Tanti cittadini che subiscono uno scippo o una rapina, ormai nemmeno vanno in questura o in una caserma dei carabinieri e, come si sa, contando anche il "sommerso" le cifre sarebbero più umilianti.

Catania ha conquistato la maglia nera per gli scippi (Napoli è di poco inferiore con 102 scippi ogni 100mila abitanti) ma si è piazzata anche al secondo posto della classifica per i furti d'auto, 828 ogni 100mila abitanti con una variazione del 2% in più rispetto all'anno precedente, e per le rapine che sono state 144 ogni 100mila abitanti (ci battono nell'ordine Napoli, Palermo e Milano) vale a dire con un incremento del 17%. Complessivamente - magra consolazione - Catania e provincia si pongono al 21° posto nella classifica generale con 53.800 reati (di ogni genere) denunciati con un aumento dello 0,46% rispetto all'anno precedente. L'incidenza dei reati denunciati in rapporto alla popolazione è di 4.987 denunce per ogni 100mila abitanti. La provincia con la più alta incidenza di reati è Milano con 245.988 reati (-2.30%), cioè 8.438 reati denunciati ogni 100mila abitanti.

